



“Dite loro che sono malata d'amore, che non trovo più l'amato del mio cuore”, sembrerebbe oramai un momento di sconforto, rassegnazione a una perdita, ma potrebbe anche essere l'incremento di una sempre nuova ricerca, no? Il testo del Cantico riletto stamattina e pregato in questi giorni tra l'Ascensione e la Pentecoste un animo come questo ce lo nobilita, perché davvero quello della ricerca del Signore e del suo Volto, quello dell'incontro con Lui, quello del non rassegnarsi mai dentro anche i passaggi difficili della vita, tutto questo costituisce una parola forte. E il Signore la va dicendo alla sua Chiesa in questi giorni, la va dicendo a noi stamattina, una parola così è proprio detta a noi, e allora il cammino sia animato da una tensione spirituale così, anche perché ne abbiamo le ragioni, grandissime, basterebbe pensare a quella consegna che poco fa il vangelo di Giovanni ci ha fatto riascoltare, dentro le parole di addio di Gesù ai dodici “rimanete nel mio

amore”, “la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. Non sono consegne da poco, anzi, riempiono di senso la vita, dicono che la casa è proprio questo rimanere in comunione con il Signore e la sua parola, e rimanere così vuol dire essere nella gioia e sentire la gioia come un dono di pienezza. Sono parole che avvertiamo l'esigenza di renderle ancora più nostre nella preghiera di oggi, nel farcene davvero condurre, sono consegne che il Maestro dà ai suoi discepoli in cammino. Quando Paolo poco fa ci ha detto “non mettiamoci mai nel gruppo dei nemici di Cristo, perché la nostra cittadinanza è nei cieli”, ha esortato a riconoscere un dono che abbiamo ricevuto, quello della pasqua e questa è la casa nuova del credente e del discepolo del Signore, la nostra cittadinanza è nei cieli, per questo la vita ha bisogno di lasciarsi rinnovare dalle parole del vangelo e di percorrere le strade di novità del discepolo di Gesù e oggi questa sia la nostra scelta, sia la preghiera che si rinnova nel cuore, sia la determinazione più profondo che ci accompagna e orienta nella vita.

Ct 5,6b-8; Sal 17; Fil 3,17-4,1; Gv 15,9-11

Martedì, 7 Giugno 2011

LETTURA

Letture del Cantico dei Cantici 5, 6b-8

L'amato mio se n'era andato, era scomparso. / lo venni meno, per la sua scomparsa; / l'ho cercato, ma non l'ho trovato, / l'ho chiamato, ma non mi ha risposto. / Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; / mi hanno percossa, mi hanno ferita, / mi hanno tolto il mantello / le guardie delle mura. / lo vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, / se trovate l'amato mio / che cosa gli racconterete? / Che sono malata d'amore!

SALMO

Sal 17(18)

® ***Ti amo, Signore, mio Dio. oppure ® Alleluia, alleluia, alleluia.***

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. ®

Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
O chi è roccia, se non il nostro Dio?
Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino. ®

Per questo, Signore, ti loderò tra le genti
e canterò inni al tuo nome.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 3, 17 - 4, 1

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni 15, 9-11

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Carmelo di Concenedo, 7 giugno 11